

Francesco da Carrara sempre più rinforzava l'assedio di Treviso, la quale città era ridotta agli estremi languori per la indigenza di tutte le cose. Tuttavolta sino a Treviso avevano potuto i veneziani mandare continuamente su per lo Sile molte barche di viveri a sussidio di essa. Al che ponendo mente il Carrarese si affrettò ad impedirne la comunicazione coll'attraversare di forte palafitta quel fiume, presso a Casale, e col farvi costruire sulla riva una bastia da un lato ed un grosso bastione dall'altro, uniti questo e quella per mezzo di un ponte, e col porvi molta gente d'arme a presidio. Ma i veneziani trovarono il modo di superar anche questo ostacolo. Mandavano le barche coi viveri sino alla bastia, alla distanza di due tiri di bombarda; ivi scaricavano le barche, e col mezzo di carri e di cavalli ne conducevano le vettovaglie alquanto più sopra, e ricaricandone altri navigli le facevano continuare il viaggio sino a Treviso, scortate da ganzaruoli armati. Perciò il signore di Padova ingrandì moltissimo la bastia, e la muni di molta gente a piedi e a cavallo, sicchè non più poterono i veneziani condurre per quella via vettovaglie, nè colle scorte nè senza.

Ciò fatto, il Carrarese piantò la base di una torre rotonda, sulla riva del Sile, vicino a Treviso, nel luogo, che si chiama la Fiera; la circondò di due fossi, nei quali introdusse le acque del fiume; vi piantò un ponte, che attraversava il fiume medesimo, e pose in facile comunicazione i due lati del suo campo tra la porta Altilia e quella di san Tommaso. Ne condusse a compimento il lavoro in trentasette giorni. Dalla quale base di torre molestava spesso gli assediati colle bombarde, i cui colpi arrivavano in città particolarmente dal lato della Madonna grande.

Ed anche a questi ostacoli seppero far fronte i veneziani. Costrussero un grande edificio, inventato da un ingegnere, che nominavasi Masino da Bologna, per cavar pali e palate che fossero sott'acqua: edificio assai ingegnoso, alto e forte, difeso tutto al di fuori da cuojo, armato di diciannove bombarde e con ponti disnodati. Esso fu mandato a Musestre con ventiquattro ganzaruoli e